

[L'ACCORDO]

Raccolta dei rifiuti, più soldi ai Comuni

PER PLASTICA, CARTA E VETRO AUMENTANO I CORRISPETTIVI VERSATI AI MUNICIPI IN VIRTÙ DEL PATTO TRA ANCI E CONAI, CONSORZIO DELLE IMPRESE DEL RICICLO PRIMO IN EUROPA

Milano

L'allegato tecnico sugli imballaggi in plastica è stato l'ultimo accordo ad essere siglato. Un parto lungo e difficile che rientra nell'accordo-quadro — sottoscritto lo scorso aprile tra Anci e Conai, il Consorzio nazionale imballaggi — che regolerà per il quinquennio 2014-2019 l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai Comuni per i "maggiori oneri" della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio.

Non c'è dubbio che questa vertenza fosse la più complessa da dipanare viste le divergenze tra Anci e Corepla, il terzo soggetto firmatario dell'accordo. Divergenze risolte in extremis, con buona pace per tutti.

«Alla fine il risultato della negoziazione ha portato ad un incremento complessivo dei corrispettivi economici pattuiti del 17%», esordisce il presidente di Conai, Roberto De Santis. Anche se è il punto di svolta dell'accordo è rappresentato proprio dalla novità sugli imballaggi in "plastica". «In sintesi, — aggiunge — è stato abbandonato il sistema di erogazione dei corrispettivi in funzione delle fasce di qualità, prevedendo che il corrispettivo sia erogato in funzione dell'effettivo contenuto di rifiuti di imballaggi in plastica nella raccolta».

Per quanto riguarda i singoli "allegati tecnici", oltre alle novità previste nella parte generale dell'accordo, De Santis segnala altri due importanti cambiamenti. «Il primo riguarda l'allegato imballaggi "carta" — spiega — che ha introdotto una revisione nel contenuto convenzionale di rifiuti di

imballaggio all'interno della raccolta urbana congiunta, dal 25% al 32%».

Altrettanto rilevante, aggiunge il presidente, «è stato l'incremento garantito per la filiera del vetro, il 20%, fermo restando che tutti i consorzi di filiera hanno incrementato i corrispettivi da erogare ai Comuni».

A valle dell'accordo con l'Ance, c'è però un'intensa attività di Conai focalizzata su più pilastri: «La prevenzione per la promozione del packaging ecosostenibile, la diffusione della raccolta differenziata di qualità con particolare attenzione alle aree in ritardo del Sud Italia e l'innovazione dei processi di riciclo culminata di recente in un accordo con il Cnr per finanziare progetti di ricerca», sintetizza De Santis.

In 15 anni di attività, Conai ha evitato la costruzione di almeno 100 discariche, il consumo di 350 miliardi di kWh, l'emissione in atmosfera di 125 milioni di tonnellate di Co2. Sono questi alcuni dati che emergono dal Rapporto Sostenibilità 2013 di Conai, il più grande consorzio privato in Europa senza fini di lucro, che fotografa un settore da 1400 imprese del riciclo con un fatturato complessivo di 9,5 miliardi euro e una forza lavoro di quasi 150 mila addetti direttamente impiegata nella gestione dei rifiuti.

Il sistema consortile cui aderiscono 1,1 milioni di aziende su tutto il territorio nazionale genera un indotto economico stimabile in 6,3 miliardi euro in grado di creare, al 2012, almeno 16 mila nuovi posti di lavoro cui si aggiungono gli addetti (circa 21 mila) dell'industria del riciclo a valle delle attività dei consorzi. Raccolta e riciclo dei rifiuti di imballaggio impiegano circa 37 mila unità, più del doppio rispetto al 2003.

Secondo il dossier, dal 1997 al 2012 la quota di imballaggi finiti in discarica si è drasticamente ridotta, passando dai due terzi dei rifiuti totali a circa il 25%. In parallelo, quella recuperata è salita dal 33% al 76%. In particolare, nel 2012 sono state 8,6 milioni le tonnellate di rifiuti da imballaggio avviate a recupero. Di queste, 7,5 milioni sono state reimmesse nel ciclo produttivo.

Le previsioni parlano di un tasso medio di crescita annua per il riciclo di scarti intorno all'1,5% entro il 2015, con l'obiettivo di avviare a riciclo 7,7 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio raggiungendo un tasso di riciclo del 67,4%.

Non solo, una ricerca commissionata alla società Althesys, sostiene che ogni euro investito nel sistema Conai ne ha prodotti 3 di ricavo. A fronte di 4 miliardi di euro di contributi versati dalle aziende associate, il recupero degli imballaggi di sei materiali (carta, vetro, acciaio, alluminio, plastica e legno) ha prodotto 15,2 miliardi di euro di benefici per il Paese: 5,3 miliardi i costi di smaltimento evitati, 1,5 miliardi i costi di emissioni di CO2, 2,4 miliardi il valore delle materie prime recuperate tramite la raccolta differenziata, 533 milioni i costi evitati grazie alla prevenzione, 5,4 miliardi il valore dell'indotto della filiera raccolta e recupero.

L'analisi costi-benefici presenta costi stimati in circa 4,1 miliardi di euro e benefici pari a circa 15,2 miliardi. Il saldo netto è, dunque, di circa 11,1 miliardi di euro destinato a crescere nei prossimi anni.



Il presidente di Conai è Roberto De Santis

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

